

## ASSEMBLEA DEI SINDACI

Il 29 APRILE 2019 alle ore 09:00, convocata dal Presidente nelle forme prescritte dalla legge, l'Assemblea dei Sindaci si è riunita nella sala delle proprie sedute per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

Presiede GIAN CARLO MUZZARELLI, Vice Presidente della Provincia, con l'assistenza del Vice Segretario Generale FABIO LEONELLI.

Sono presenti (in proprio o per delega), nel corso della trattazione dell'argomento, n. 24 membri su 47 assenti n. 23.

In particolare risultano:

ACCORSI RUDI	(San Possidonio)	A	MAZZA LUCIANO	(Montese)	A
BARTOLACELLI CLAUDIO	(Serramazzoni)	A	MOLINARI FILIPPO	(Medolla)	P
BELLELLI ALBERTO	(Carpi)	P	MORINI MASSIMILIANO	(Maranello)	P
BENATTI MAINO	(Mirandola)	P	MURATORI EMILIA	(Marano)	P
BIOLCHINI LUCIANO	(Pavullo n. F)	P	MUZZARELLI GIAN CARLO	(Modena)	P
BONUCCHI LEANDRO	(Montecreto)	A	MUZZARELLI STEFANO	(Fanano)	A
BONUCCHI MARCO	(Sestola)	A	NANNETTI FEDERICA	(Nonantola)	P
BORGHI ALBERTO	(Bomporto)	A	PALADINI MAURIZIO	(Montefiorino)	A
BORGHI SAURO	(San Prospero)	A	PALAZZI SANDRO	(Finale Emilia)	P
BRAGLIA FABIO	(Palagano)	P	PARADISI MASSIMO	(Castelnuovo R.)	P
CAMPI MIRTO	(Fiumalbo)	A	PELLONI SIMONE	(Vignola)	P
CANALI VALTER	(Prignano)	A	PIERAZZI ELIO	(Frassinoro)	A
CANOVI FABIO	(Lama Mocogno)	P	PISTONI CLAUDIO	(Sassuolo)	A
CAROLI GERMANO	(Savignano)	A	PRANDINI LUCA	(Concordia) *	P
CONTRI DANIELA	(Riolunato)	A	REBECCHI MAURIZIA	(Ravarino)	P
COSTANTINI UMBERTO	(Spilamberto)	P	REGGIANINI STEFANO	(Castelfranco)	P
COSTI MARIA	(Formigine)	P	SILVESTRI ALBERTO	(San Felice) **	P
DIACCI ENRICO	(Novi di Modena)	P	SILVESTRI FRANCESCA	(Bastiglia)	A
FERRONI CORRADO	(Pievepelago)	A	SOLOMITA ROBERTO	(Soliera)	P
FRANCESCHINI FABIO	(Castelvetro)	A	TANARI GIANFRANCO	(Zocca)	P
GOZZOLI GIANFRANCO	(San Cesario)	P	TOMEI GIAN DOMENICO	(Polinago)	A
GUERZONI PAOLA	(Campogalliano)	A	TOSI FRANCESCO	(Fiorano)	A
LAGAZZI IACOPO	(Guiglia)	A	ZANIBONI MONJA	(Camposanto)	P
LUPPI LISA	(Cavezzo)	A			

\* E' presente la Vice Sindaca Angela Bozzoli. Delega agli atti.

\*\* E' presente il Vice Sindaco Giovanni Giovanelli . Delega agli atti.

Il Presidente pone in trattazione il seguente argomento:

Atto n. 5

REPORT DI MONITORAGGIO DELLE ATTIVITA' SVOLTE DAL "TAVOLO PROVINCIALE PERMANENTE PER LE POLITICHE DI GENERE" PER L'ATTUAZIONE DEL "PATTO DI MODENA" APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEI SINDACI IN DATA 25 NOVEMBRE 2017.

Oggetto: REPORT DI MONITORAGGIO DELLE ATTIVITA' SVOLTE DAL "TAVOLO PROVINCIALE PERMANENTE PER LE POLITICHE DI GENERE" PER L'ATTUAZIONE DEL "PATTO DI MODENA" APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEI SINDACI IN DATA 25 NOVEMBRE 2017.

Il Vice Presidente concede la parola alla Consigliera delegata Liotti che illustra la relazione di seguito riportata:

Ho chiesto di mettere oggi questo punto all'odg dell'Assemblea dei sindaci, seppur in una seduta dedicata al bilancio consuntivo per diversi motivi: innanzitutto considero politicamente importante dare un segnale istituzionale a quello che è avvenuto a Modena negli ultimi due mesi: due femminicidi. Non sono fatti di cronaca ma l'ennesima prova (semmai ce ne fosse bisogno considerati i dati che tutti conosciamo con una media di un femminicidio ogni due giorni in Italia e con 600 donne modenesi che hanno avuto accesso ai nostri Pronto soccorsi nel 2018 con lesioni da violenze domestiche) - di come sia pervasiva nella cultura italiana il concetto di possesso e di mercificazione delle donne.

Cultura che purtroppo sembra trovare molto terreno fertile – in questo momento – anche nelle istituzioni nazionali che hanno rallentato i finanziamenti ai centri antiviolenza e l'applicazione dei Piani Antiviolenza, e nel dibattito politico parlamentare su proposte di legge sul diritto di famiglia e sull'autodeterminazione femminile, che ci riportano indietro di cento anni; a quando le donne non erano neppure considerate cittadine.

Ci tenevo anche a fare questo passaggio in Assemblea considerato che l'Assemblea sarà rinnovata a breve e mi sembra importante restituirvi, seppur velocemente, un aggiornamento sul lavoro avviato insieme il **25 novembre del 2017** con il *“PATTO DI MODENA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE IN APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL SULLA BASE DELLA LEGGE PER LA PARITA' DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA n.6/2014”*.

Come ricorderete in quella occasione il PRESIDENTE della Provincia di Modena Gian Carlo Muzzarelli aveva proposto a questa ASSEMBLEA - in occasione delle celebrazioni della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne - di **rafforzare l'impegno istituzionale** per poter costruire un futuro libero dalla violenza sulle donne.

Tale visione comune, riconoscendo che la violenza maschile sulle donne è una violazione fondamentale dei diritti umani, ci aveva impegnati ad affrontare il tema nella sua dimensione culturale e sociale, con interventi coerenti e costanti nel tempo che potessero rimuoverne le cause più profonde della violenza domestica, che si caratterizza soprattutto per la natura intima dei rapporti esistenti tra le donne vittime di violenza e i loro aggressori.

Provincia e Comuni con il *“PATTO DI MODENA”* hanno condiviso che il fenomeno esigesse risposte complesse in cui le autorità locali, insieme al livello regionale e nazionale, possono svolgere un ruolo fondamentale con azioni di prevenzione, contrasto e di sostegno delle donne all'uscita dalla violenza.

E come dicevo all'inizio, sulla necessità di **rafforzare l'impegno di tutti** credo non possano esserci dubbi anche oggi, a un anno di distanza da quel pronunciamento dell'Assemblea. Veniamo proprio dalla fiaccolata di venerdì per Benedita, e due mesi fa per Ghizlan. Qualcosa di più si può fare, si deve fare e ognuno deve fare quella parte che è di sua competenza per ridurre le disuguaglianze tra i sessi che determinano gerarchie valoriali e tollerano anche le manifestazioni violente di tale disuguaglianza di potere.

Come ricorderete il “**PATTO DI MODENA**” per produrre il cambiamento culturale necessario articola le azioni che i Sindaci/che – ognuno con le proprie modalità – possono mettere in campo in 14 punti. In estrema sintesi - oltre ad impegnare i Sindaci/che a **PROMUOVERE** le pari opportunità in tutti i campi della vita della comunità locale, a partire dal conferimento di una delega specifica all’interno della Giunta assegnandole risorse adeguate - Il Patto impegna le amministrazioni in merito a:

- ☐ **EQUITÀ NELLE NOMINE** dell'Ente e valorizzazione dei saperi e delle competenze delle donne, anche attraverso la toponomastica;
- ☐ **INSERIMENTO NELLO STATUTO COMUNALE** della possibilità di costituzione di parte civile da parte dell’Ente nei processi aventi ad oggetto la violenza contro le donne per fatti di forte rilevanza pubblica e comunque ogni volta che lo si ritenga opportuno;
- ☐ **VALORIZZAZIONE DEI COMITATI UNICI DI GARANZIA** per le pari opportunità che operano nell’Ente per il benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG)
- ☐ **PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE**, anche attraverso la conoscenza delle funzioni della Consiglieria di parità della Provincia di Modena;
- ☐ **ATTENZIONE AI BISOGNI CONCILIATIVI** espressi da persone e famiglie attraverso il miglioramento dell'organizzazione dei servizi educativi e di pubblica utilità (piani territoriali degli orari, la costituzione di banche dei tempi, la riorganizzazione dei servizi per una migliore convivenza solidale ed un maggior benessere della popolazione).
- ☐ **SVILUPPARE** la consapevolezza all'interno dell'Ente di una dimensione di genere in tutte le politiche cittadine, a partire dallo studio del loro impatto sulla vita di donne e uomini, anche attraverso il **BILANCIO DI GENERE E LE STATISTICHE DI GENERE**.

Quattordici punti che abbracciano tutte le politiche attive per prevenire e contrastare la violenza sulle donne così come esplicitato nelle normative europee e regionali. Per monitorare l'applicazione del Patto nei diversi Comuni e darsi un coordinamento provinciale il documento prevede anche la costituzione del **Tavolo provinciale permanente per le politiche di genere**, Tavolo che abbiamo istituito il 26 gennaio 2018 è costituito dai/dalle delegati/e alle Pari opportunità dei diversi Comuni e dalla Consiglieria di parità della Provincia di Modena.

L'8 marzo 2018 Il “**PATTO DI MODENA**” è stato inserito nella Rete istituzionale dei protocolli d’intesa Regione-Comuni per l’attuazione della Legge regionale n.6 del 27 giugno 2014, ed è stato sottoscritto formalmente dalla Provincia e dalla Regione Emilia Romagna in una iniziativa pubblica, alla presenza anche delle componenti del Tavolo permanente.

**Il Tavolo provinciale** nel corso dell'anno 2018 è stato convocato 5 volte, con una presenza attiva e costante dei principali Comuni capo distretto o delle rappresentanti delle P.O. delle diverse Unioni dei comuni. Importante anche la presenza al Tavolo in alcune occasioni della Consiglieria di parità, competente in materia di discriminazioni sul lavoro.

Diverse componenti il Tavolo permanente hanno anche partecipato ad altri due incontri pubblici organizzati dalla Provincia sul tema, anche in collaborazione con il CUG provinciale, e ai 3 incontri formativi sul Linguaggio di genere organizzati a seguito della programmazione uscita dal Tavolo.

Al fine di avere un quadro provinciale il Tavolo ha avviato dopo la seduta di insediamento un primo lavoro di rilevamento, attraverso un questionario sulle buone prassi realizzate in relazione ai punti previsti nel “**PATTO DI MODENA**”. Il questionario ha messo in luce come le politiche di P.O. fossero più facilmente sviluppate nei Comuni più grandi, ma che soprattutto grazie alle risorse messe in campo dalla Regione con il Bando specifico si fosse creata nel 2017 un' importante – seppur ancora quantitativamente modesta – attività di tipo educativo nelle scuole, attività che in precedenza faticava a decollare. Altra evidenza quanto la differenza

delle attività dipendesse molto anche dalla presenza o meno di soggetti associativi e di volontariato, che sui singoli territori portavano avanti le tematiche legate alle P.O. Quasi tutti i Comuni avevano realizzato una qualche iniziativa in prossimità dell'8 marzo o del 25 novembre.

In diversi casi era emersa la criticità dell'assenza della delega specifica o - pur in presenza di delega- l'assenza o l'estrema eseguità delle risorse espressamente dedicate alle politiche di P.O. Analizzando i risultati dei questionari il Tavolo ha poi deciso di approfondire i punti del Patto che rimanevano oggettivamente più scoperti dalla azione politica nei diversi Comuni e di concentrare quindi le prime attività **di scambio di buone prassi** su tre punti precisi sui quali c'erano solo le esperienze dei due Comuni più grandi e cioè il Comune di Modena e di Carpi e precisamente: il punto 4 sul **linguaggio di genere**; il punto 3 **sulla toponomastica** femminile; il punto 13 sul **bilancio di genere**.

La modalità di lavoro che il Tavolo si è data, è stata quella di approfondire questi tre temi con incontri formativi ove si potessero capire concretamente le modalità con cui si era già realizzata quella buona prassi: gli esperti coinvolti, le delibere e gli odg passati dai Consigli comunali ecc.

I Comuni più grandi e più strutturati (Modena e Carpi) hanno quindi condiviso le loro esperienze in tre incontri ognuno dedicato al tema. Agli incontri è sempre stata prevista, oltre alle Assessorate dei Comuni di Modena e Carpi, anche la presenza di un'esperta.

Al termine di ogni argomento sono stati prodotti e messi a disposizione di tutti i Comuni anche con l'invio per mail e con la pubblicazione sul sito della Provincia, i materiali utili all'avvio di riflessioni e azioni sul territorio.

Gli incontri sono stati inoltre molto utili nel far conoscere e diffondere **Il sistema informativo provinciale sulla violenza di genere** che da alcuni anni fa le funzioni di un Osservatorio provinciale a cura dell'Ufficio Pari Opportunità nella persona di Imma De Marino e dell'Ufficio statistica nella persona di Massimiliano Vigarani, quale fonte di informazione anche legislativa.

Si è inoltre deciso che sul tema del **Linguaggio di genere negli atti amministrativi** fosse più funzionale l'organizzazione di un corso provinciale. Il corso - introdotto da un intervento di Vittorina Maestroni, Presidente del Centro Documentazione Donna sulle ragioni culturali del linguaggio poco attento alle differenze di genere - ha avuto la durata di 12 ore e si è sviluppato in tre mattine del mese di dicembre u.s. Il corso tenuto dalla prof. Cecilia Robustelli, docente della Università di Modena e Reggio e massima esperta su tale argomento è stato realizzato per i dipendenti della Provincia di Modena, che nel frattempo aveva adottato con delibera n° 82 del 17/09/2018 in merito all'utilizzo del linguaggio di genere nei propri atti amministrativi. Al corso si sono iscritte e iscritti: 39 dipendenti della Provincia di Modena, 9 dipendenti provenienti da altri comuni. Vi hanno partecipato come uditrici e uditori 5 persone provenienti da altri enti /associazioni datoriali e professionali.

A distanza di un anno, in questi giorni, abbiamo deciso di riproporre a tutti i Comuni un questionario simile a quello dell'anno precedente per poter **monitorare le politiche messe in atto nel 2018**. Contiamo di riuscire a completare il rilevamento nei prossimi giorni.

Al momento abbiamo ricevuto i questionari dai Comuni di: Bastiglia, Castelnuovo Rangone, Concordia, Maranello, Modena, Pavullo, San Felice, Savignano S.P., Vignola, sollecitiamo anche in questa sede l'invio da parte degli altri comuni. Il report sarà poi pubblicato sul sito della Provincia.

Inizio con il dire che un Comune, quello di Castelnuovo Rangone ha ritenuto utile presentare una mozione in Consiglio Comunale dal titolo "PARITA' DI GENERE: BUONE PRASSI PER

LE POLITICHE LOCALI” per impegnare la Giunta alla "rimozione di qualsiasi forma di discriminazione, l'uguaglianza tra uomini e donne e l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche”, con la declinazione di tutte le azioni previste nel Patto di Modena. La mozione è stata approvata il 18 novembre 2018.

Analizzando i questionari pervenuti abbiamo rilevato un intensificarsi delle proposte culturali di vario genere: presentazioni di libri, spettacoli teatrali, manifestazioni sportive, flash mob ecc. in occasione delle due date del calendario civile dedicate ai temi in oggetto 8 marzo e 25 novembre (v. *punto n. 3 del Patto*).

Risultano diffusi anche per il 2018 progetti educativi per favorire il rispetto tra i sessi e prevenire la violenza rivolti a studenti e a studentesse dei diversi ordini e gradi (v. *punto n. 2 del Patto*). Il Comune di Modena è stato capofila con il Centro documentazione donna una rete tra 27 del progetto progetto regionale “*Educare alle differenze*” finanziato dalla Regione Emilia Romagna. Altri progetti finanziati sempre dalla Regione Emilia Romagna anche nei distretti di Vignola e Pavullo dove si è realizzato il progetto *Educazione al Rispetto; impegno di una comunità contro la violenza alle donne*. Il Comune di Castelnuevo Rangone ha realizzato un progetto nelle scuole dal titolo “Identità di genere”; il Comune di Savignano S/P ha collaborato al Progetto europeo “GEN-EDU: superare gli stereotipi di genere nell'educazione, nei percorsi formativi e nell'orientamento scolastico in collaborazione con il Centro documentazione donna (v. *punto n. 2 del Patto*).

Sono stati realizzati progetti di educazione alla salute e alla sessualità a Concordia e insieme ai consultori come ad es a Maranello (v. *punto n. 5 del Patto*).

I Comuni del distretto ceramico, il Comune di San Felice S/P e di Concordia hanno lavorato molto anche sul tema dello sport (v. *punto n. 6 del Patto*).

**Servizi dedicati** . Sono stati aperti nuovi sportelli / Centri antiviolenza : a fine giugno 2018 a Sassuolo Centro antiviolenza TINA; a Modena lo sportello d'ascolto c/o il Centro commerciale I Portali dall'Associazione Donne e giustizia; a Mirandola lo Sportello Donna, lo Sportello Legale e a Medolla lo Sportello antiviolenza dall'Associazione Donne in Centro.

Nei Comuni del Frignano è stato sottoscritto per la prima volta un Protocollo operativo di rete tra I soggetti coinvolti dal tema (Amministrazioni, Azienda sanitaria, Forze dell'ordine, soggetti educativi, Centro antiviolenza, ecc.). Così si completa il quadro provinciale: ora tutti i distretti hanno dei protocolli di rete.

Voglio citare il Comune di Vignola dove, anche a seguito del Patto di Modena, è stata conferita la delega alle P.O. prima non assegnata (v. *punto n. 1 del Patto*). E' stato inserito nello Statuto la possibilità del Comune di costituirsi parte civile (v. *punto n. 7 del Patto*).

In relazione ai tre temi scelti per gli approfondimenti realizzati dalla rete provinciale:

□ **linguaggio di genere:** i Comuni che hanno partecipato al Corso stanno attrezzandosi per rivedere la comunicazione dell'Ente, in particolare il Comune di Maranello, di Vignola e di Castelnuevo Rangone (v. *punto n. 4 del Patto*);

□ **toponomastica:** diversi comuni – tra cui Modena e Bastiglia - hanno approvato documenti di Giunta o di Consiglio per segnalare il forte gap di intitolazioni al femminile nella toponomastica (a livello provinciale la percentuale di strade intitolate a donne è del 2,4) e per tenerne conto nell'intitolazione di nuove strade o luoghi.

Alcuni Comuni come Maranello (su 261 strade ne aveva 2 intitolate a donne) lo hanno già applicato nelle nuove intitolazioni come ad esempio Lella Lombardi e Alfonsina Strada; a Vignola (su 290 strade ne aveva 3 intitolate a donne) è stata dedicata una via ad Oriana Fallaci; a Castelnuevo Rangone è stato intitolato il nuovo Parco a Frida Kalo (v. *punto n. 3 del Patto*).

Provando a trarre qualche conclusione - facendomi portavoce delle componenti del Tavolo che si sono riunite il 29 marzo u.s. – questo primo anno di lavoro insieme è stato valutato molto positivamente sia per le metodologie collaborative messe in campo, sia per il concreto apporto di idee e di contenuti che le componenti del Tavolo hanno condiviso.

Particolarmente apprezzati dai Comuni di media e piccola dimensione i momenti di scambio sulle buone prassi con i Comuni più grandi, dove tali politiche sono già in corso.

E' inoltre diffusa la considerazione che sulle politiche di P.O. per prevenire e contrastare la violenza di genere si potrebbe fare molto di più se ci fossero maggiori risorse da impegnare in progettualità specifiche, ma anche ponendo attenzione in modo trasversale al tema del contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni in ogni politica delle amministrazioni. Ogni assessorato, sia che sia alla cultura, alla scuola, ai servizi sociali, all'urbanistica ecc. dovrebbe impostare le proprie attività considerando le ricadute di genere della propria azione politica. Le pari opportunità sono politiche trasversali come hanno potuto toccare con mano il Comune di Modena e il Comune di Carpi con un'analisi di genere dei loro bilanci; il Comune di Bastiglia sta avviando il percorso per la costruzione del Bilancio di genere (*v. punto 13 del Patto*).

Su tale aspetto risiedono le criticità maggiori, considerata l'assenza quasi generalizzata di statistiche e letture del contesto locale disaggregato per genere. Solo per fare un esempio sul tema dei trasporti abbiamo statistiche disaggregate per età ma non per sesso.

Il Tavolo auspica che il lavoro avviato trovi continuità e possa rafforzarsi con l'impegno di tutti i Sindaci e le Sindache attuali e futuri. Non si può abbassare la guardia sui diritti umani, su quelli delle donne: il diritto di vivere la propria vita senza essere oggetto di violenze fisiche, sessuali, psicologiche o economiche.

Grazie per l'attenzione.

---

Della suesposta delibera viene redatto il presente verbale

Il Vice Presidente  
GIAN CARLO MUZZARELLI

Il Vice Segretario Generale  
FABIO LEONELLI